

sorprese pressoché inverosimili, dovrà balzare il vincitore assoluto. I bene informati puntano su due nomi, entrambi al vertice della quotazione: Franco Cornacchia e Bruno Sterzi, ambedue con la 2560.

Nella classe inferiore (1500-2000), la lotta tra le Lancia Aurelia e l'Alfa 1900 (in questa classe, le due Ferrari presenti non hanno alcuna velleità pericolosa) sarà orientata a rintuzzare il nuovo terzo incomodo, la Fiat « 8 V » di Ovidio Capelli, che dopo Pescara e la « Stella Alpina » ha cessato di essere una semplice promessa per il domani, divenendo una concreta, incombente minaccia, che raccoglie anzi non pochi favori nei pronostici più attendibili.

Il conte Lurani, l'onnipresente « Giovannino », maestro di stile e di passione a tutta una generazione di gentlemen è, con la sua Porsche, il più quotato nella classe 1500; mentre incerta e interessante sarà la disputa, nella classe minima, tra le 750 Fiat-Zagato e le indiarolate vetturine francesi Dyna-Panhard. In ogni caso, una ben spesa mattinata di utili indicazioni sportive, di avvincenti e cavallereschi antagonismi.

Ed eccoci al piatto forte della giornata, il pomeridiano Gran Premio d'Italia. Partono, come è noto, 24 macchine, selezionate sulle 35 iscritte in base ai migliori tempi di prova. La travolgente galoppata durerà per 80 giri del circuito, pari a 504 chilometri.

Sarebbe ingenuo prestarci ad una atmosfera d'incertezza, che non è necessaria al successo né all'interesse della corsa. Non vi sono ragionevoli incertezze, salva sempre, naturalmente, la remota possibilità di eventi eccezionali che sconvol-